

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- **Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59**  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- **Libreria Gulliver, C.so Repubblica, 160**  
03043 CASSINO  
Tel. 077622514

**CDSC onlus**  
**Centro Documentazione e Studi Cassinati**  
**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno IX, n. 3, Luglio - Settembre 2009**

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it - cdsc@cassino2000.com

**c.c.p.:75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Giovanni Petrucci*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Alberto Mangiante, Marco Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542 Fax 0776311111

**In questo numero:**

- Pag. 162 - *Il Ninfeo Ponari di Cassino: nuovi ritrovamenti*  
" 165 - Pacichelli, *Aquino di fine 600*  
" 167 - D. Cofrancesco, *Difesa del Risorgimento e dell'unità d'Italia*  
" 171 - F. Riccardi, *Le commissioni di inchiesta sul brigantaggio post-unitario*  
" 182 - R. Schomacker, *Sulle tracce della presenza ebraica a Cassino*  
" 191 - *Diario di guerra di Benedetto Velardo*  
" 197 - G. Petrucci, *1944: la battaglia di S. Angelo in Theodice*  
" 200 - C. Jadecola, *In prima linea tra le anse delle Giunture*  
" 205 - M. Alberigo, *10 settembre 1943: le prime bombe su Cassino*  
" 207 - I. De Angelis, *Il mio 10 settembre 1943*  
" 210 - E. Pistilli, *CDSC: Una messa per le vittime del 10 settembre 1943*  
" 215 - A. Mangiante, *Le suore Stimmatine a Cassino dal 1859 ad oggi*  
" 220 - A. Mangiante, *CASSINO: riaffiorato un vecchio cunicolo nel canale di S. Silvestro*  
" 222 - **QUANDO LE FOTO NARRANO LA STORIA**  
" 223 - L. Ianniello - L. Di Pofi, *L'epoca delle radio libere in Ciociaria*  
" 232 - *San Pietro Infine: Convegno sull'Abate Marcone*  
" 235 - F. Corradini, *Pico ha ricordato Tommaso Landolfi*  
" 236 - **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**  
" 237 - *Elenco dei Soci CDSC 2009*  
" 239 - *Edizioni CDSC*

**In copertina:** Il ninfeo Ponari di Cassino.

# 10 settembre 1943: le prime bombe su Cassino

## L'inizio della tragedia

di  
**Mario Alberigo**

**I**niziativa lodevolissima del Centro Documentazione Studi Cassinati intesa a ricordare agli anziani e, soprattutto, a futura memoria dei giovani, la tragica giornata del 10 settembre 1943 che visse la città, allorquando solo due giorni prima, l'8 settembre, con la firma dell'armistizio che avrebbe dovuto segnare la fine delle ostilità con gli anglo-americani, si creò un fronte opposto con gli allora alleati tedeschi che ci considerarono da quei giorni "vili traditori".

Quei due giorni (8-9 settembre) avevano creato in tutta Italia e quindi anche nella nostra città un'atmosfera di fiduciosa attesa. Tra noi giovani, del tempo, in particolare l'armistizio avrebbe messo da parte il rischio di una chiamata alle armi e la popolazione avrebbe cominciato ad assaporare un po' di tranquillità e di vita nuova.

Quando la mattina del 10 settembre 1943 un cupo rombo di motori di aereo (qualche ora prima alcuni aerei-cicogna avevano sorvolato la zona) suscitò sorpresa e sollievo; si pensava piuttosto ad una gioiosa giornata di pace. Ricordo che Lino Malatesta, mio amico di infanzia e allora mio dirimpettaio di casa, mi chiamò, così come era solito fare, per fare quattro passi e per chiedere notizie "fresche".

Con Lino Malatesta e me facevano parte di un nutrito gruppo, giovani del quartiere dei "ferrovieri" in Via Cavour, i Matera, i Rea, i Piergiovanni, i Torriero, i Fraioli, i Germani, i Granata, i Frediani, i Bianchi ed altri ancora. Tutti ci conoscevamo da ragazzi ed eravamo legati da un fraterno affetto. Il 10 settembre eravamo tutti "mobilitati".

Con Lino quindi ci incamminammo verso la Chiesa di S. Antonio e, sostando sul piazz-



Foto del 1943. Al centro la chiesa di S. Antonio; alla sinistra le case dei ferrovieri, non distrutte dai bombardamenti; a destra il fabbricato del liceo-ginnasio e del teatro Manzoni.

zale, udimmo il caratteristico cupo rombo di motori di aereo. Tre quattro secondi di tempo, e il fragore vicinissimo degli scoppi di bombe ci fecero sussultare; increduli e indecisi sul da farsi, vedemmo arrivare dal lato Sud della Casilina una colonna di mezzi militari tedeschi con le insegne della Croce Rossa alcuni, altri pieni di soldati i quali si affrettarono subito a raggiungere l'interno del fabbricato che costeggiava (l'attuale Teatro Manzoni) la Chiesa di S. Antonio.

In brevissimo tempo vennero sistemati sui tetti del fabbricato rotoli di festoni con le insegne della Croce Rossa per indicare che il fabbricato stesso veniva adibito ad ospedale. Non azzardo ipotesi ma non ci vuol molto ad immaginare (così si disse) che lo stratagemma era quello di sviare l'obiettivo degli aerei che avevano iniziato a bombardare la parte orientale della città. Lascio immaginare il trambusto di quei momenti. Gli scoppi continuavano, dalla gente che veniva verso di noi sapemmo che sull'altro versante dello stradone che costeggiava il monumento ai caduti e poi il "dopo lavoro ferroviario" e poi ancora la caserma dei Vigili del Fuoco, c'erano state le prime vittime e tra queste la giovane figlia della titolare dell'ufficio telefonico pubblico ed altri ancora. A mano a mano ci si rendeva conto che lo scoppio di bombe aveva, a detta dei fuggitivi, causato altri morti, si seppe dopo che furono un centinaio e più.

Mi sono soffermato su questi particolari perché ho bisogno di esternare, anche se a distanza di tanti anni, l'angoscia che mi prende quando ritorno a quei momenti tragici, preludio a tutti e tanti ancora avvenimenti funesti che aspettavano me e i miei concittadini.

Ma l'episodio più triste voglio riservarlo al ricordo, associandolo a Lino Malatesta scomparso da un anno appena, della circostanza che insieme vivemmo.

Un nostro caro amico, Bruno Marchegiano, sorpreso dallo scoppio di una bomba mentre si trovava in quei paragi, rimase ucciso per lo spostamento d'aria.

Riuscimmo con Lino a raggiungere Bruno, ormai esanime. In quella baraonda infernale non sapendo cosa fare, ci servimmo di un carrettino che casualmente era stato lì abbandonato; vi deponemmo il corpo del nostro amico e decidemmo di portarlo verso casa (Palazzo Marchegiano in Via Cavour).

Intanto il bombardamento era cessato e la gente pensava solo a mettersi, per quanto possibile al sicuro. Mentre ci dirigevamo verso casa, io e Lino a tristezza aggiungemmo tristezza e sconforto. Il papà di Bruno, l'avvocato Marchegiano, avuto la tragica notizia (non so da chi) ci raggiunse e disperandosi ci seguiva verso casa.

Sono certo che altri avranno dati più precisi per raccontarvi quante furono le vittime, dove si trovò il primo punto di riferimento in quel trambusto anche per deporvi le centinaia di salme.

Io mi sono limitato, anche nel ricordo di Lino Malatesta, a raccontarvi il clima di quel giorno infausto, il 10 settembre 1943.